

DIOCESI DI RIETI
Ufficio per la Pastorale della Salute

I VERBI DEL SERVIZIO

1) FERMARSI

2) ASCOLTARE

3) VEDERE

4) FARSI VICINO

5) AIUTARE

6) VALORIZZARE

1. Fermarsi

*Dove vai, amico,
sempre di fretta?
Non t'accorgi che così facendo
non hai nemmeno il tempo
di pensare a te stesso?
Fermati un attimo, guardati attorno.
Non sei il solo a lamentarti,
quante persone attorno a te
stanno vivendo il dramma
del dolore della solitudine.*

*Non essere egoista:
esci solo per un attimo da te stesso
e v'è incontro a quell'anziano che abita
vicino a casa tua e
che desidererebbe tanto una tua visita.
Fermati a chiacchierare un po'
con i tuoi amici.*

*Non fuggire!
La tua presenza e la tua parola
possono essere spesso
anche a tua insaputa,
balsamo salutare,
voce di speranza,
piccola luce di gioia.*

*Ascoltami, amico.
Non te ne andare.
Fermati, perché tuo fratello
ha bisogno di te!*

2. Ascoltare

* * * * *

*Ascoltare è mettersi
in atteggiamento
di disponibilità interiore,
di apertura d'animo,
col desiderio di vivere come propri
i sentimenti dell'altro.*

*E' arte difficile l'ascolto!
Non è solo un gesto fisico
ma capacità di capire
e di "accogliere" l'altro così com'è.*

*L'ascolto incomincia
con il fare silenzio dentro di noi,
dimenticando l'importanza del nostro
io.
Ascoltare non è un atteggiamento
passivo,
bensì attivo, che ti "coinvolge".*

*E' scoperta
di una verità che non viene da te
ma che bussa alla tua porta
e desidera entrare in comunione con te.*

*Ogni cristiano
è chiamato a "regalare ascolto",
in una società dove la persona
è portata a mettere in mostra solo se
stessa.*

*Sarai il vero discepolo di Cristo
solo quando imparerai ad ascoltare
la parola del dolore
dentro il cuore di ogni uomo.*

3. Vedere

* * * * *

"Lo vide e passò oltre".

*Anche noi, come il levita del vangelo
spesso vediamo tante situazioni
di disagio e di emarginazione
nel mondo della salute.
E facciamo finta di non vedere!*

*Non è solo disinteresse:
è una questione di cuore.*

*Perché "il vedere" implica
un movimento dell'anima e del cuore
Solo il cuore che è capace di vedere
al di là delle apparenze,
è in grado di scorgere le vere
necessità di un malato,
di una famiglia in difficoltà,
di una persona che vive in solitudine.*

*Spesso ci fa comodo "non vedere"
Perché abbiamo paura di impegnarci
di lasciarci coinvolgere
da situazioni che reclamano
la nostra presenza di credenti.*

*Noi non vorremmo meritarc
il rimprovero bilico:
"Hanno occhi ma non vedono",*

*bensi le parole incoraggianti di Cristo:
"Lo vide e si prese cura di lui".*

4. *Farsi vicino*

* * * * *

*Farsi vicino a chi soffre
significa essere solidali con lui.*

*Uscire da se stessi, dai propri pensieri,
dalle proprie preoccupazioni,
e andare verso l'altro
come disarmati
per poterlo cogliere
nella sua vera intimità e originalità*

*Farsi vicino
presuppone un esodo e un abbraccio.*

*Non è facile dimenticare se stessi
per immedesimarsi nell'altro.
Non è facile andare oltre il muro
delle apparenze
per trovare la verità spesso
nascosta nel groviglio delle cose
e delle parole.*

*Farsi vicino
significa ancora
accettare l'altro così com'è,
camminare insieme con lui
portando i suoi pesi
condividendo le sue fatiche.*

*E' l'atteggiamento del samaritano
che si curva sul sofferente
avvolgendolo con il suo amore.*

5. Aiutare

* * * * *

*Mi rivolgo a voi, cari parroci, sacerdoti, diaconi,
famiglie, volontari,
gruppi spontanei di fedeli.*

*Spetta a voi aiutare oggi i nostri
malati.*

*Nella mutata realtà socio-sanitaria
la vostra presenza
diventa indispensabile.*

*Il vostro è un dovere e una
responsabilità:
un dovere che nasce dal mandato di
Cristo
di prendersi cura di ogni persona
malata;
una responsabilità frutto
della solidarietà e fratellanza umana.*

*A voi dunque la missione
di alleviare la sofferenza e restituire
salute.
A voi, il compito di riempire solitudini
e di portare aiuto concreto
dove le istituzioni non potranno mai
arrivare.*

*Così potrete costruire
la civiltà dell'amore
in una società che crede poco ai maestri
ma si commuove davanti ai testimoni.*

*E non dimenticate mai le parole di Gesù:
"Venite benedetti dal Padre mio
perché ero infermo
e siete venuti a visitarmi"*

6. Valorizzare

* * * * *

*E' importante mettersi alla scuola
delle persone sofferenti.
L'incontro con lui
costituisce una delle migliori
scuole di vita.*

*Il malato ti costringe
a interrogarti su Dio,
sul senso della tua vita,
dei tuoi limiti,
sulla realtà della vecchiaia e della morte.
Il malato ti invita a riesaminare la scala dei valori,
a far crescere in te
una nuova libertà interiore
che si manifesta nel distacco
dalle cose effimere
nel coraggio di assumere
atteggiamenti costruttivi
di fronte alle prove della vita.*

*Il sofferente ti educa
alla spiritualità del provvisorio
valorizzando ogni piccola cosa.*

*Il malato ti ricorda che
l'essere dipendenti fa parte
della tua umanità
dove non si può vivere come isole
ma come fratelli assetati di amore.*

PER APPROFONDIRE

*Gentile
Amico/a*

Se dopo aver letto questo invito alla solidarietà, è sorto in Te il desiderio di offrire qualche ora del tuo tempo libero a quanti si trovano nel bisogno puoi chiedere informazioni ai seguenti indirizzi:

- *Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute
Via Cintia n.83 – 02100 Rieti
Tel: 0746-25361 - Fax 0746-200228 - Cell: 339 -3964757
oppure*
- *Rivolgiti al Tuo Parroco*

L'unico dono che posso fare all'altro, in ogni atto di carità, è quello di mettere in gioco tutta la mia persona; è un rapporto da persona a persona, non da operatore e bisognoso.

Ecco perché è difficile essere dono: solo quando l'altro si manifesta nella sua totale gratuità allora il dono è veramente dono.

*Il Direttore Diocesano
Diacono Nazzareno Iacopini*